

Gli If e la sequenza di Fibonacci

Pubblicato: Giovedì 1 Luglio 2021



Avevamo visto a suo tempo, con gli esordi di Chicago e Blood Sweat & Tears, l'avvento delle big band in quel genere che veniva denominato jazz rock. Non ne avevamo più parlato ma godeva e avrebbe continuato a godere di ottima salute: i Chicago sono stati a loro dire la band più longeva senza interruzioni nel rock. L'Inghilterra non ne era stata esclusa, anche se in verità non si avevano grandi riscontri di vendite, ed il gruppo che meglio rappresentava questo genere – parliamo di big band perché altrimenti c'erano Nucleus e Soft Machine – fu certamente quello degli If. Si erano formati nel 1969 intorno al sassofonista Dick Morrissey e al chitarrista Terry Smith, entrambi vincitori dei referendum sui migliori strumentisti del Melody Maker, e sebbene fossero in sette, avevano la particolarità di non avere ottoni ma solamente sassofoni. Sull'onda proprio dei Chicago, decisero di non dare un titolo ai propri album ma di usare i numeri romani: non ebbero però la loro stessa durata – i Chicago arrivarono a XXXVI! – e si fermarono a quattro per poi cambiare formazione e realizzarne qualche altro meno interessante. Non ebbero certo il successo dei loro corrispondenti americani, ma certo vale la pena conoscerli.

Curiosità: come i matematici ben sanno, la sequenza di Fibonacci, alla quale è dedicato il pezzo di apertura, è quella in cui ogni numero è la somma dei due precedenti (0, 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13...). Sembra un giochino da Settimana Enigmistica, mentre in realtà è importante in molti campi, compresa la musica...

La Rubrica [50 anni fa la musica](#)

di [G.P.](#)